



Sig.  
GALLINA LUCILIO  
Via Vitt. Emanuele III  
31010 MASER

ANNO XV — N. 3 — LUGLIO-SETTEMBRE 1969  
Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

# La presidenza onoraria al Prof. Del Fabro

Il Cav. Cattai nuovo Presidente della Sezione; all'avv. Benvenuti l'incarico di Vice Presidente in Treviso

Duplice commovente incontro con l'arch. prof. Del Fabro — il 21 e il 27 giugno — dopo il grave malessere che lo aveva colpito al suo ritorno dall'Adunata nazionale di Bologna; soddisfacentemente rimesso in salute — sempre bello diritto come una quercia sebbene gli anni siano piuttosto abbondanti — il nostro buon vecio è giunto alla dolorosa determinazione di lasciare le redini presidenziali.

La sera del 21 giugno, nella nostra accogliente sede, erano presenti tutti i Capigruppo e l'intero Consiglio direttivo sezionale.

Il prof. Del Fabro, giunto con la gentile Signora ed accolto dall'unanime calorosa simpatia, ha rivolto ai presenti il proprio commosso saluto riassumendo brevemente le più rilevanti attività svolte nel corso della sua presidenza e raccomandando nuovamente ai capigruppo di porre ogni attenta cura affinché i soci provvedano — nella loro totalità — ad assolvere l'impegno di versare la quota individuale di contribuzione per la nuova sede. Ha detto che, con il comprensibile dispiacere di lasciare la presidenza attiva della Sezione, ciò che maggiormente lo rattrista è proprio la pendenza che è costretto a lasciare per il completo saldo della spesa di acquisto.

Vogliamo però chiarire — in merito a tale problema — che Del Fabro lascia l'incarico, come viene precisato in altra parte del giornale, con meno di due milioni e mezzo di impegni contro L. 2.871.000 di crediti, e quindi in situazione attiva; e anche se sono « crediti » con le... virgolette, rappresentano pur sempre l'impegno preso da Alpini e cioè da gente abituata ad assolvere ogni impegno sia morale che finanziario.

Il prof. Del Fabro ha poi ringraziato i capigruppo per la collaborazione generosa data nel corso della sua presidenza, e i membri del Consiglio e principalmente il vice presidente cav. Cattai, l'avv. Benvenuti, il segretario cav. Cavallina, il tesoriere rag. Manfredi, il prof. Altarui per la redazione di Fameja Alpina, il cav. Galletti per il non facile compito di curare il tesseramento.

Un caloroso ringraziamento egli ha riservato alla Presidenza e al Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione, ai Ministeri ed Enti pubblici e privati, alle Autorità e Ditte e ai molti Simpatizzanti che in tante occasioni hanno dimostrato cortese interessamento per i problemi della nostra Sezione. E-



Il 27 aprile scorso a Bologna, il Presidente Del Fabro alla testa della Sezione nel corso della magnifica sfilata. Tenente colonnello degli Alpini — combattente su vari fronti durante la Grande Guerra, partecipando anche alla leggendaria Battaglia dell'Ortigara — Commendatore al merito interalleato, Cavaliere di Vittorio Veneto, il pro. Del Fabro ha legato il proprio nome a un periodo di vita sezionale assai denso di realizzazioni tra cui l'acquisizione della nuova sede sezionale inaugurata lo scorso novembre a conclusione delle celebrazioni cinquantenarie della Vittoria; il Consiglio direttivo della Sezione, interprete dei sentimenti di riconoscenza di tutti i Soci, lo ha nominato Presidente Onorario.

spressioni di ammirata gratitudine ha infine avuto per tutti i cinquemila e più soci della Sezione, con i quali ha detto di voler ancora trascorrere lieti e fraterni incontri; ha poi concluso con l'augurio alle nostre famiglie e con l'ideale abbraccio a tutti.

Ha preso quindi la parola il vice presidente cav. Cattai che ha ringraziato il presidente uscente per l'esemplare dedizione che seppe sempre dimostrare per il buon andamento della Sezione e per la realizzazione delle più rilevanti iniziative quali lo svolgimento a Treviso della 40ª adunata nazionale, le molteplici manifestazioni per la commemorazione del 50º anniversario della Battaglia del Solstizio e della Vittoria, e per l'acquisizione della sede sezionale tanto importante per lo svolgimento delle attività associative.

Il cav. Cattai si è reso interprete del commosso saluto della Sezione al vecio presidente e — con l'augurio di completo ristabilimento in

salute — ha proceduto alla consegna di una targa in argento riprodotte gli alpini che affrontano la tormenta. Il vice presidente ha preso motivo da tale soggetto per ricordare quante tormentate ed impegni il prof. Del Fabro ha saputo superare: quelli della guerra, quelli dei non facili incarichi per l'erezione di monumenti, di asili ed opere pubbliche; e dimostrando sempre coraggio e ferrea volontà ben degni di un Alpino.

Il 27 giugno si è svolta la riunione del Consiglio sezionale che — preso atto, con comprensibile rammarico, delle dimissioni del prof. Del Fabro il quale ha rivolto ai presenti il suo saluto — ha affidato al maestro cav. Fran-

cesco Cattai l'incarico di Presidente della Sezione, e quello di Vice Presidente in Treviso — resosi vacante con la nomina di Cattai — all'avv. cav. Cesare Benvenuti.

Il nuovo presidente ha preso la parola per ringraziare il Consiglio e per rinnovare all'arch. Del Fabro le espressioni di gratitudine della Sezione.

Cattai non abbisogna di presentazioni: 1º Capitano degli Alpini, combattente con i battaglioni « Cadore » e « Belluno », ha sempre fatto parte del Consiglio direttivo fin dall'immediato dopoguerra svolgendo l'incarico di presidente dal 1950 al 1954; è un generoso che ha sempre dedi-

Il nuovo Presidente della Sezione ha indirizzato il 16 luglio — a tutti i Capigruppo — la seguente lettera:

Cari Capigruppo,

nel riassumere, dopo 15 anni, la presidenza della Sezione A.N.A. di Treviso, sento il dovere in primo luogo, di rivolgere il più affettuoso saluto e ringraziamento al mio predecessore arch. cav. Pietro Del Fabro, per la sua encomiabile attività svolta nel periodo della sua presidenza. Il suo nome è già legato alla realizzazione della nostra Sede, una delle 6 (su 78) di proprietà dell'Associazione Alpini.

Al « vecio » presidente, nominato per acclamazione nella ultima seduta consiliare « Presidente Onorario » va quindi tutta la nostra gratitudine e l'augurio di una sollecita guarigione.

Subito dopo, il mio caloroso saluto e ringraziamento va a tutti voi, cari Capigruppo, quasi tutte vecchie conoscenze, per l'impegnativo lavoro che avete svolto e continuate a svolgere nei piccoli e grandi centri della nostra Sezione. Se dal 1954 ad oggi il numero dei soci è salito da 1.300 a circa 5.000 il merito va, non solo ai bravi Presidenti che mi hanno preceduto, ma soprattutto a voi tutti, per l'adempimento scrupoloso del mandato affidatovi.

Nel mio programma di lavoro, il mio primo intendimento è quello di visitare i Gruppi, incominciando da quelli più lontani, allo scopo di rivedere i « veci » e conoscere i « bocie » che la naja... mette alla luce ogni anno per assicurare la continuità della « razza alpina ». L'incontro con i Gruppi costituirà una buona occasione per:

- 1) Risolvere qualche problema locale.
- 2) Aiutare qualche alpino per una sollecita definizione di qualche pratica;
- 3) Sentire qualche... critica, ma anche qualche utile suggerimento per un miglior funzionamento della Sezione. Sarà infine una bella occasione per bere un buon bicchiere di vino in allegria compagnia rivivendo il passato coi « veci » e trasferendo nei « bocie » (se il caso lo richiedesse) lo stampo e la tempratura dei « veci ».

Nell'accettare la carica di Presidente, mi è stata assicurata la collaborazione degli amici Consiglieri e in particolare di quelli residenti a Treviso. A distanza di pochi giorni, questa collaborazione è già in atto e sono lieto comunicarvi che si svolge in un clima veramente familiare, incominciando:

- a) dal vice presidente avv. cav. Cesare Benvenuti, già consigliere nazionale e da anni Segretario del Triveneto dell'A.N.A.;
  - b) dal segretario della sez., ten. col. Cavallina Cav. Egisto;
  - c) dall'esperto tesoriere rag. cav. Bruno Manfredi, a tutti noto, oltre come ex presidente anche per la sua precisa contabilità, quadrante sempre al centesimo.
- Cari capi Gruppo, se a questa indispensabile collaborazione, aggiungerete quella di voi tutti, sono certo che la nostra bella e numerosa Fameja alpina trevisana, continuerà la sua magnifica ascesa, raggiungendo ancora brillanti risultati.

Sarà questa la forma migliore per tener sempre vive le nostre belle tradizioni alpine e per onorare degnamente i nostri Caduti.

Nell'augurarvi buon lavoro, porgo a voi e a tutti i vostri soci — anche a nome del Consiglio direttivo — il più cordiale saluto.

IL PRESIDENTE  
Francesco Cattai

cato, con modestia e sincero affetto, ogni attenta cura per la Sezione e gli Alpini. Ugualmente dobbiamo dire per Benvenuti: ufficiale combattente e decorato di medaglia di bronzo (è anzi vice presidente provinciale del Nastro Azzurro), ricopre da tempo incarichi sezionali ed è stato per vari anni consigliere nazionale dell'Associazione; è nota infine la sua valida opera di coordinatore della collaborazione tra le Sezioni alpine delle tre Venezie.

Il Consiglio direttivo ha i-

noltre respinto le dimissioni (presentate per evidenti motivi di correttezza in vista dei cambiamenti nella presidenza) del segretario sezionale cav. Cavallina, del tesoriere rag. Manfredi, e del direttore di Fameja Alpina.

Su proposta del consigliere comm. Ivo Furlan il Consiglio ha approvato per acclamazione la nomina dell'arch. prof. Pietro Del Fabro a Presidente Onorario della nostra Sezione. E l'acclamazione si sente ovunque riflessa, unanime e sinceramente grata.

# La fiera dei nidi di tordo

Senza fare anticamera entriamo subito nell'argomento. Si tratta di una cosa importante: della fiera dei nidi di tordo tenutasi a Bologna nello scorso aprile 1969 in occasione dell'adunata nazionale degli alpini d'Italia — come ci chiamano a Bologna — e che ci ha semplicemente stomacato (la fiera).

Poco importa di sapere se i dirigenti alti e bassi della nostra associazione siano stati beati e contenti dell'interminabile colonna in formazione per righe di 12 dove in ogni riga c'era almeno una mezza dozzina di nidi di tordi portati sulla testa d'individui contenti e beati come a festa di paggi fernandi.

E importa poco di sapere se quel numero mastodontico di partecipanti al corteo (compresi dunque gli intervenuti alla fiera) abbia dato, con l'idea della forza muscolare, anche quella dello spirito di corpo degli alpini.

Ognuno si regola secondo le proprie impressioni e i propri ricordi. Io, per esempio, ho sempre detto che il decantato spirito di corpo non può più essere quello di 50 anni fa. Per colpa di nessuno — ben s'intende — ma dei mutamenti della faccia della Terra, della comparsa sulle Alpi della motorizzazione, della scomparsa delle nevi, dell'invasione turistica, del commercio sciatorio nonché dell'alpinismo sportivo fatto salendo per espansione con chiodi adatti e scendendo per degradazione con elicotteri. Per colpa insomma di un destino che si è affermato e fermato sulle montagne e non le molla più.

La forza! L'union (ma a Bologna dicono l'unità) fait la force. Abbiamo forse avuto, a Bologna, l'impressione

che domani quando saremo il doppio di oggi, in 400 mila!, la forza o l'unità che dirsi voglia sarà così potente da lasciarci dormire fra due guanciali se saremo bombardati dall'alto non delle Alpi ma del cielo?

\*\*\*

A Bologna c'è l'Università più antica d'Italia e forse più dotta del mondo. Proprio per questo chi non ci dice che gli studenti universitari di Bologna non addottino anche loro, dopo l'esempio, il nido di tordo in luogo del decrepito e insipido berretto goliardico?

Staremo a vedere perché l'esempio degli idi di aprile è stato grande e affascinante.

\*\*\*

Che si sia trattato, a Bologna, di fiera di nidi di tordo sotto gli auspici dell'adunata degli alpini d'Italia (come ci chiamano a Bologna) non c'è dubbio avendo noi perfino visto coi nostri occhi un'automobile targata Bolzano carica di cappelli alpini nuovi fiammanti adibita a banco di vendita al pubblico incantato proprio come nei mercati all'aperto.

Questi cappelli già pronti come nidi di tordo venivano completati in un baleno secondo i gusti personali e le aspirazioni dei compratori. Pare che il volume d'affari sia stato notevole visto come svolazzavano le carte da mille.

\*\*\*

Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori. Sì, anche le donne c'erano a Bologna con tanto di cappello alpino in testa. Qualcuna addirittura in formazione con gli uomini; ma il grosso stava sulle sponde del corteo in argine d'applausi. E a noi piaceva guardare quelle donne d'Italia col cappello alpino che

• Segue in 2 pag.

# Successo del Raduno Triveneto a Mogliano

Il Gruppo alpino di Mogliano — intitolato alla Medaglia d'oro Col. Tavoni — ha compiuto vent'anni; fin qui nulla di eccezionale, ma ciò che merita segnalazione è che — in tale circostanza — tutti gli Alpini moglianesi si sentivano giovani di vent'anni, e con giovanile ed encomiabile entusiasmo hanno lungamente lavorato affinché il previsto raduno triveneto potesse ottenere il migliore successo.

Non è esagerato dire che i vecchi non si sono sentiti semplicemente ringiovaniti ma hanno ottenuto il « frazionamento » dei propri anni per cui un socio di quarant'anni ha lavorato come due ventenni; Cavallina — che di anni ne ha almeno settanta — ha sicuramente lavorato per tre « tosti » e mezzo; e così gli altri membri del consiglio del Gruppo: Albanese, il rag. Ceolin, Fiacchi, Menegon, Valerio, i Vian (Pierluigi e dott. Varmiero), Zanardo, e infine i soci Bison e Colla e molti ancora.

Per lunghi mesi si sono interessati presso autorità e comandi alpini, a metà quaresima hanno organizzato una Veglia Verde con buon risultato anche finanziario, il cav. Cavallina è intervenuto a due convegni dei dirigenti alpini del Triveneto per illustrare la importanza del previsto programma di manifestazioni, hanno diffuso nelle tre Venezie manifesti e cartelli curati assai bene, hanno realizzato una serie di tre artistiche cartoline di originale soggetto alpino; hanno profuso energie e... palanche affinché le giornate di questo raduno lasciassero un eccellente ricordo.

E bisogna dire che ci sono ampiamente riusciti.

Durante la serata di venerdì 23 maggio è stato proiettato il film « Sensationalpen » di Lothar Brandler, vincitore del primo premio « Città di Trento » al Festival Internazionale della Montagna; il nostro Coro « Stella Alpina » ha poi concluso la giornata d'apertura.

Nel pomeriggio del sabato: apertura dell'ufficio postale da campo, con annullo speciale di soggetto alpino che la Direzione delle Poste ha cortesemente concesso per l'occasione; inaugurazione, presso il Circolo culturale Piranesi, della mostra di pitture avente come tema gli Alpini; saggio pittorico, a soggetto alpino, degli alunni delle scuole elementari; mostramercato di vini tipici; mostra concorso delle vetrine a soggetto alpino. Infine, alla sera, concerto della banda musicale alpina di Trento, e suggestivo spettacolo pirotecnico

offerto dall'Associazione dei commercianti.

Intensissima la conclusiva giornata del 25 maggio alla quale sono intervenuti numerosi gli alpini delle tre Venezie.

Dopo l'incontro in municipio le autorità hanno raggiunto la piazza ove sorge il monumento ai Caduti; picchetto armato del 7 Alpini da un lato, selva di bandiere e di gagliardetti dall'altro, e infine — con il sindaco dott. Giuseppe Marton e le altre autorità locali — la Medaglia d'oro generale Tua e Zilio, la signora Lina Tavoni con i segni del valore di quel meraviglioso comandante dell'8° che fu il col. Tavoni, il gen. Zavattaro Ardizzi comandante le Truppe Carnia-Cadore, il vice presidente nazionale dott. Moraschino e numerosi consiglieri nazionali dell'Ana, il capitano Zumin presidente della sezione alpina dell'Argentina, e molte rappresentanze di scuole e di associazioni.

Numerosi anche i messaggi di adesione e di augurio tra i quali quello del Ministro per la Difesa capitano alpino on. Luigi Gui, e della Medaglia d'oro della nostra Sezione col. prof. Enrico Reginato.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro è stata inaugurata la « Via degli Alpini », una delle principali arterie cittadine, con scoprimento della targa marmorea dalla quale spicca un artistico cappello alpino in bronzo.

E' seguita la Messa celebrata — all'altare eretto sulla gradinata del Centro sociale — da don Mecchia, cappellano della sezione argentina dell'Ana, il quale ha pronunciato un vibrante discorso; durante il rito sono state eseguite canzoni alpine da parte del Coro « Monte Grappa » di S. Zenone degli Ezzelini. Un socio della Sezione argentina ha recitato la Preghiera dell'Alpino.

L'avv. Cesare Benvenuti, consigliere nazionale, ha tenuto il discorso ufficiale di commemorazione del ventesimo anniversario della ricostituzione del Gruppo alpino di Mogliano coincidente con il 50° di fondazione dell'Associazione; il vice presidente nazionale dott. Moraschino ha recato il saluto del presidente dott. Merlini e del Consiglio Direttivo Nazionale dell'Ana, rivolgendosi espressioni di compiacimento agli organizzatori della manifestazione.

Si è poi svolta la sfilata attraverso le vie del centro cittadino; con le fanfare della Sezione di Trento e del nostro Gruppo di Maser, si so-

no succedute le rappresentanze della Sezione Argentina, delle Sezioni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano, Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Valdagno, Vicenza, Verona, Cividale del Friuli, Gemona, Tolmezzo, Udine, Palmanova, Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Pordenone, Padova, Venezia, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, e i molti della nostra Sezione con alla fine i soci dell'ospitante Gruppo di Mogliano.

Le autorità e rappresentanze sono state ricevute in municipio dove il sindaco dott. Marton ha rivolto il saluto dell'Amministrazione comunale, procedendo poi alla consegna delle medaglie com-

memorative della Vittoria e delle insegne di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto a 34 ex combattenti moglianesi della guerra 1915-18.

Rancio speciale, gentilmente ospitato al magnifico Niggi del comm. Niero, e — nel pomeriggio — concerto della banda del 7° Alpini ed esibizione del gruppo folcloristico di Treviso; dopo cena, altro bel concerto del coro « El Scarpon » di Spresiano.

Non è mancato, durante la giornata, il festoso funzionamento di vari chioschi ben forniti di gustosi « bocconi » e di vino generosamente offerto da numerose Cantine di Mogliano e della zona del Piave, e dai quali si udivano salire i soddisfatti evviva degli alpini; evviva veramente meritati per quanti hanno collaborato per la bella riuscita di questo entusiasman-

## Visita del Consigliere nazionale ten. col. A. Piasenti

L'Assemblea dei Delegati ha eletto Consigliere nazionale dell'ANA, l'11 maggio scorso a Milano, il ten. col. cav. Alberto Piasenti.

Vice presidente della Sezione di Conegliano, il nuovo consigliere è stato combattente nei Balcani, prigioniero all'8 settembre, ancora comandante di reparti a Roma e all'Aquila, comandante di batteria a Merano con la ricostituzione del 5° Reggimento di Artiglieria da Montagna e — dopo un periodo di servizio presso la Direzione di Artiglieria a Verona — è stato comandante del Presidio militare di Conegliano e della Sezione Staccata di Artiglieria di stanza nella stessa città. Operato due volte in zona di guerra e per cause di guerra, è decorato con due croci al merito, della croce di anzianità di servizio e di quella al merito per il lungo comando.

Dal luglio dello scorso anno, con il collocamento in ausiliaria per raggiunti limiti di età, il ten. col. Piasenti ha intensificato la

già notevole collaborazione in seno alla sezione coneglianese. E' assai apprezzato in provincia per i numerosi discorsi commemorativi tenuti in occasione di manifestazioni alpine e patriottiche; è un oratore « d'assalto », schietto ed istintivo.

Accogliendo l'invito degli Alpini trevigiani, il ten. col. Piasenti è giunto in visita alla Sezione l'11 luglio, accolto dal presidente Cattai, dal vice presidente Benvenuti, dal tesoriere Manfren e da altri membri del Consiglio; l'ospite ha espresso il proprio compiacimento per la realizzazione della magnifica sede, per l'encomiabile organizzazione contabile, e anche per il vino della tavernetta.

Dopo la bicchierata il ten. col. Piasenti è intervenuto alla cena svoltasi al ristorante « Bolognese », e poi al festoso finale in casa del consigliere nazionale Alberto Arduino che ha fatto entusiasmare gli ospiti con ripetuti assaggi di vini pregiati nazionali ed esteri.

# Un "conducente", verso la gloria degli Altari

Parecchi anni or sono (Fameja Alpina n. 2-1956) ho avuto modo di annunciare che, presso la Curia vescovile di Vercelli, era iniziato il processo di beatificazione di don Secondo Pollo; cappellano militare del « Val Chisone » e decorato di medaglia d'argento per il combattimento di Crkinia Grahov (Jugoslavia), morì nell'adempimento del suo dovere il 26 novembre 1941 a Pian di Zagari.

L'attenzione delle autorità ecclesiastiche si è da tempo rivolta anche alle eccezionali virtù di don Carlo Gnocchi, l'eroico cappellano alpino decorato di medaglia d'argento in Russia e la cui opera in favore dei mutilati è nota in tutto il mondo.

Da alcuni anni è in corso anche il processo di beatificazione e canonizzazione di Fra' Gioacchino M. Stevan, dei Servi di Maria, morto in concetto di santità vent'anni or sono a Vicenza dopo due anni di intensa vita religiosa; al secolo, era Antonio Stevan montagnino combattente col Gruppo « Lanzo » in Albania, nel Montenegro e in Francia.

Nato a Nove di Bassano il 18 novembre 1921, Stevan coadiuvava il padre nella conduzione del forno da pane annesso al negozietto di alimentari di proprietà della famiglia; è stato tesseraio quale dilettante presso una società ciclistica di Bassano, e fece anche parte di una orchestra con altri amici dell'Azione cattolica. In ogni attività e circostanza fu di esemplare condotta morale e di generosa obbedienza.

Il 3 maggio 1940 passò la visita di leva e venne chiamato alle armi l'8 gennaio 1941 con assegnazione al Gruppo « Lanzo » del 5° Artiglieria alpina (Divisione « Pusteria »); compiuto l'addestramento parte a Strigno di Valsugana e poi a Belluno, Stevan giunse col suo reparto in Albania il 17 ottobre del '41.

Dopo la sosta a Scutari, Antonio Stevan — conducente di mulo porta-pezzo — passò col Gruppo Lanzo in Montenegro condividendo con i commilitoni gli estremi disagi e pericoli di quella infernale campagna di guerra; infine, il rientro iniziato in treno il 25 agosto 1942, lungo tutta l'Jugoslavia, con quarantena a Postumia.

Dopo due mesi trascorsi a Condove in Val di Susa, il reparto di Stevan si trasferì il 15 novembre in Francia a presidio di Montelimar, di Orange e poi a Gap dove l'armistizio ne determinò lo scioglimento. Anche il buon montagnino di Nove lasciò la divisa e avventurosamente raggiunse la famiglia; riprese il lavoro nella panetteria paterna, rifugiandosi sotto una catasta di legna quan-

do avvenivano i frequenti rastrellamenti.

Fervente devoto della Madonna, portò sempre la corona del Rosario recitandone le preghiere con assiduità, e fu altissimo ed efficace esempio di rettitudine per tutti i compagni d'arme. Anche il trevigiano geom. Sergio



Gioacchino Antonio Stevan, alpino a Montelimar nel gennaio 1943

Rizzon — che lo ebbe attendente per un certo periodo a Montelimar — me ne ha attestato l'estrema correttezza, la comprensione e bontà, il contegno sempre ammirevole malgrado le circostanze tutt'altro che favorevoli ad una condotta di vita onesta.

Vita difficile quella della naja, specialmente in tempo di guerra, ma non vita di perdizione come taluni vogliono far credere.

La vita militare è indubbiamente una prova talvolta dura, ma essa rispecchia un insieme di esperienze che l'uomo troverà ripetute nel resto della sua vita. Il soldato è in notevole parte limitato nella sua libertà, come i futuri impegni professionali e familiari riproporranno, viene a contatto con gente non sempre morale né onesta — e la vita gli riserverà altri e spesso più gravi incontri — deve talvolta sottoporsi agli ordini di superiori di discutibile equilibrio come nella vita troverà padroni e superiori di merito e competenza altrettanto discutibili, dovrà vivere con compagni di opinioni contrastanti come in avvenire avrà colleghi di lavoro ugualmente infidi; in guerra il soldato sente le pallottole che l'avversario gli spara addosso, ma nella vita troverà chi gli recherà maggior dolore di una raffica di mitraglia.

Questa naja, vista con tanto sospetto e dispregio da chi crede di scorgervi un sicuro motivo di corruzione morale e civile, è invece un esame per la vita che viene superato da chi è forte e che vede soccombere chi è debole. Ma chi è debole ne avrà ugualmente beneficio, e chi è preparato ne uscirà ancor più maturo.

Anche i sacerdoti ne escono migliorati, e su ciò esistono testimonianze autorevolissime ed ampiamente documentabili.

Antonio Stevan è passato attraverso questa complessa e dura esperienza del servizio militare in guerra, dalla quale è uscito sicuramente rafforzato anche nella sua fede lasciando, altrettanto certo, un fruttuoso esempio anche nel cuore dei suoi commilitoni.

Concluso il conflitto Stevan continuò a lavorare col padre, frequentando le scuole serali di Bassano per integrare la sua preparazione. Nell'ottobre del 1946 venne a Treviso per assistere a una gara ciclistica e non mancò di fare visita al suo tenente Rizzon che anzi invitò ripetutamente a Nove; ma Rizzon — che tra l'altro ricorda come Stevan sopportò senza imprecazioni e reazioni il calcio sferrato da un cavallo che gli era stato affidato per l'abbeverata durante il periodo di presidio in Francia — non poté recarsi all'umile casa del suo fedele attendente, dalla quale questi partì il 1° maggio 1947 per entrare tra i Servi di Maria, a Monte Berico, nell'intento di diventare missionario.

Anche dopo il periodo del suo postulato, durato fino al 24 settembre 1948, Antonio — ammesso al Noviziato a Isola Vicentina e divenuto Fra' Gioacchino Maria — svolse con ammirata dedizione ogni compito che, oltre ai doveri religiosi, gli venne affidato; improvvisamente colpito da un'inguaribile meningite tubercolare, morì il 28 aprile 1949 all'ospedale di Vicenza tra la costernazione dei congiunti e dei confratelli. Quattro giorni prima era divenuto religioso professore pronunciando i voti di obbedienza, di povertà e di castità.

Venne sepolto nella tomba dei Servi di Maria nel cimitero di Vicenza. Durante la sistemazione, compiuta nell'estate del 1959, la cassa che conteneva la salma di Fra' Gioacchino appariva in eattive condizioni; l'aprirono e trovarono il corpo perfettamente incorrotto. Ricomposta con un nuovo abito e riposta nella tomba, la salma risultò ancora intatta nel 1961; successivamente è stata traslata nel chiostro della Basilica di Monte Berico.

Giunsero copiose anche le grazie attribuite all'intercessione di Fra' Gioacchino Stevan; di carattere spirituale, guarigioni insperate, liberazione da difficili situazioni familiari ed economiche. Impedito ad una presenza fisica — e quindi limitata nello spazio — per la tanto sospirata azione missionaria che si proponeva, Fra' Gioacchino agisce evidentemente spaziando ovunque con la sua attenta e costante premura, per il bene spirituale e per le oc-

correnze umane di quanti a Lui ricorrono.

Tra questi desideriamo essere annoverati anche noi Penne Nere, e in particolare i conducenti i quali potrebbero aspirare ad averlo quale proprio patrono.

Chi meglio di Fra' Gioacchino Stevan — Servo di Dio e della Patria, umile e paziente conducente di mulo quanto fu paziente e devoto religioso — chi meglio di Lui, che ha vissuto la dura vita della naja e conosciuto i calci dei quadrupedi, può capire i nostri conducenti (che rappresentano l'esemplare più caratteristico delle truppe alpine) ed aiutarli a tenere più salda la cavezza? E a mantenerli retti sulla difficile cengia della vita poiché — sebbene caloritamente chiamati « sconci » — pur essi aspirano ad essere interiormente puliti.

M. ALTARUI

## La fiera dei nidi di tordo

• Seguito dalla 1° pag.

nelle fiere patriottiche tipo Bologna potevano benissimo essere madri, sorelle, vedove e figlie di alpini caduti in guerra col cappello dei loro morti in testa. E non farfalle variopinte.

EUGENIO SEBASTIANI

In merito ai nidi di tordo — come Sebastiani e le persone dabbene li chiamano — o cappelli da culo (come io e i più sboccati li definiamo) ho svolto una piccola indagine quando ne ho visti esposti in lunga fila nella vetrina di un negozio di articoli militari a Treviso. Sono entrato e ho chiesto da dove venisse quella roba.

Mi è stato precisato che quei cappelli vengono prodotti a Monza, con l'intenzione che vengano usati dai bambini, e cioè dai figli degli alpini. Un siffatto cappello è quindi un giocattolo (sulla cui opportunità si potrà discutere fin che si vuole, ma non in questo momento) e ciò è palese dalle ridotte dimensioni che caratterizzano detto copricapo; la decorazione con innumerevoli stellette e cianfrusaglie, che ornano tali cappelli, serve per renderli più attraenti (ai bambini).

Ho gentilmente fatto osservare che essendo quello un negozio di articoli militari mi sembrava poco idoneo per vendervi dei giocattoli; e a mio grande conforto, quando il giorno successivo sono ripassato davanti alla vetrina, i cappellucci non erano più esposti. Ai bocia che indossano il cappello-giocattolo consigliamo di mettersi in bocca un succhiottino; ridiventati bambinelli, senza obbligo dell'uso della ragione, se ne staranno beatamente a casa con la mamma anziché farsi vedere alle nostre adunate.

M. A.

## Riunione del Triveneto

I Presidenti delle Sezioni alpine delle tre Venezie si sono riuniti, per il ricorrente e sempre proficuo incontro, il 30 marzo scorso ospiti della Sezione di Feltre. Erano rappresentate 19 sezioni su 25; per la nostra sezione sono intervenuti il cav. Cattai e l'avv. Benvenuti.

I partecipanti sono stati accolti nella sala consiliare, ove l'alpino Sindaco di Feltre ha rivolto il saluto dell'Amministrazione comunale offrendo poi un generoso rinfresco; il vice presidente della sezione di Verona — il sempre attivo ed esemplare cav. uff. Buffoni — ha fatto omaggio al Sindaco, a nome dei presenti, di un distintivo dell'Associazione cerchiato in oro. Un simbolico dono è stato presentato all'avv. Benvenuti di Treviso a riconoscimento della sua apprezzata opera di coordinatore delle attività del Triveneto.

E' seguita la seduta presieduta, secondo la consuetudine, dal

Presidente della Sezione ospitante, e che ha trattato numerosi argomenti di comune interesse tra i quali le gare eliminatorie di sci, l'adunata nazionale di Bologna, l'esame delle candidature alle cariche nazionali, e il coordinamento delle più rilevanti manifestazioni alpine da programmare nelle tre Venezie.

Tra le decisioni assunte è importante quella di proporre, alla Sede Nazionale, la città di Bari quale sede dell'adunata nazionale del prossimo anno. E' stato infine stabilito di organizzare a Feltre — per il 28 settembre — un assai opportuno incontro di tutti i Capigruppo delle Venezie (anche per festeggiare insieme il 50° di fondazione dell'ANA), ed è stato fissato per il 26 ottobre — a Pordenone — il prossimo convegno dei dirigenti sezionali.

L'incontro nell'accogliente Feltre si è concluso con la colazione svoltasi al ristorante di Pedavena.

# Le offerte per la Sede

Dal 18 Aprile al 7 Agosto sono pervenuti i seguenti contributi che elenchiamo in ordine cronologico:

**Gruppo di Riese Pio X L. 31.000;** Biasin Adone (da Bogota, Columbia), Treviso, 500; Gruppo di Cimadolmo, 15.000; Pollon prof. Olvrado, Povegliano, 5.000; Renosto Adriano, Treviso, 1.000; Genovese rag. Luigi, Castelfranco, 1.000; Sartor avv. Gino, Castelfranco, 1.000; Banca Nazionale del Lavoro, sede di Treviso, 20.000; Laverghetta gen. comm. Antonio, Treviso, 2.000; Olivo Giuseppe, Treviso, 1.000; Segato cav. Antonio, Oderzo, 2.000; Trevisi Cirillo (2° offerta), Treviso, 500; **Gruppo di Caerano S. Marco, 100.000;** Gruppo di Breda di Piave, 1.600; Musso gen. comm. Carlo, Torino, 1.000; Corazzin comm. Carlo, Vicenza, 3.000; Casarsa magg. pil. Luciano, Treviso, 1.000; Biffis Renzo, Carbonera, 1.000; Bettiol Andrea, Carbonera, 1.000; Carlesso Angelo, Carbonera, 1.000; Pillot Celeste, Carbonera, 1.000; Celebrin Adriano, Carbonera, 1.000; **Un alpino che desidera conservare l'incognito, 300 mila;** Gruppo di Coste, Crespignaga, Madonna della Salute, 40.000; Borghi Stefano, Preganziol, 500; Fabris Giuseppe, Preganziol, 500; **Comunello comm. Sergio, Caerano S. Marco, 50.000;** Salvador Bortolo, Badoere, 50.000; **Monti dr. Ramiro, Maserada, 50.000;** Gruppo di Badoere, 15.000; Guadagnin Carlo, Venezia, 500; Bisigato Sergio, Treviso, 1.400; **Gruppo di Asolo, 50.000;** Sartorelli Giuseppe, Treviso, 1.000; Dellavalle Augusto, Torino, 2.000; **Arduino Alberto (per allacciamento telefonico), Treviso, 33.600;** Samaja Massimo - carriista, amico degli alpini, Ivrea, 2.000; Agostini ing. Giovanni - amico degli alpini, Verzuolo (Cuneo), 1.000; Famiglia dell'alpino Campeotto Bertillo da Cornuda in ricordo del padre, Campeotto Gabriele, alpino combattente deceduto a Cornuda il 16 luglio 1969, 5.000; Silvestri dott. ing. Enrico (2° contributo), Treviso, 10.000; **Un alpino che desidera conservare l'incognito, 100.000;** Gruppo di Quinto, 9.000.

TOTALE ELENCO L. 913.100  
TOTALE ELENCHI PRECEDENTI L. 2.841.400

TOTALE COMPLESS. DEI CONTRIBUTI  
PERVENUTI A TUTTO IL 7 AGOSTO 1969 L. 3.754.500

GRAZIE A TUTTI!

# Cominciamo a tirare le somme

Dell'elenco delle offerte pervenute per la sede della Sezione risulta incassato — alla data del 7 agosto — il complessivo importo di L. 3.754.500 che è costituito da L. 2.735.500 versate da Gruppi e Soci della nostra Sezione, L. 504.000 da altre Sezioni in Italia e all'estero e da Alpini soci di altre Sezioni, e L. 515.000 da Enti e Simpatizzanti; poi c'è l'importo accantonato con i risparmi della Sezione (dal 1961 fino al 7 agosto di quest'anno) per L. 2.468.195. Totale complessivo L. 6.222.695.

I pagamenti effettuati assommano a L. 5.211.215 (L. 4 milioni al cav. Giuseppe Favarato per inizio pagamento dell'immobile, L. 638.865 per arredamento, e L. 572.350 per spese inaugurali, primo funzionamento e varie).

Rimangono disponibili in cassa L. 1.011.480 alle quali si agguincerà il contributo di L. 2 milioni della Sede Nazionale della Associazione (e cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente) e quindi, complessivamente, L. 3.011.480.

I restanti «ciòdi» sono: Lire 5.000.000 per saldare il residuo debito verso il cav. Favarato, e

circa L. 500.000 per le spese di contratto, tasse inerenti, eccetera. Poiché abbiamo poco più di tre milioni rimanimi «scoperti» per quasi due milioni e mezzo.

E adesso rimettiamo in moto il disco che il Presidente Del Fabro ha cantato con tutte le note della scala musicale: fora i mille franchi!

Ci sono infatti (alla data del 7 agosto) ancora 2871 soci che non hanno mandato la carta da mille; e poiché la moltiplicazione è facile, vengono fuori Lire 2.871.000. E' quanto basta, e bisogna spartirlo fuori.

L'iniziativa di provvedere la sede sezionale è dovuta al nostro caro vecchio arch. Del Fabro, ma è stata decisa per il voto unanime che i soci hanno espresso a mezzo dei Capigruppo. Coloro che ancora non hanno versato devono sentire l'importanza di questo loro impegno morale — che gran parte dei soci ha già assolto — e dare quindi la possibilità alla Sezione di concludere il definitivo atto di compravendita con il costruttore dell'immobile che, come è noto, ci ha generosamente decurtato un milione sul prezzo di vendita.

Avete dimenticato il numero

del conto corrente postale sul quale fare il versamento? Ecco lo qua, porca miseria: è il c/e n. 9/13210, intestato all'Associazione Nazionale Alpini - Nuova Sede - Sezione di Treviso. Provate ad andare all'Ufficio postale, e vedrete quanto è facile!

## Dotazioni per la nuova Sede

Il Presidente della Olivetti prof. avv. Bruno Visentini, concittadino trevigiano, informato che la nostra fureria era sprovvista di macchina calcolatrice ha con squisita cortesia provveduto a farci inviare una «Summa 20» accompagnando l'utilissimo dono con gentili espressioni di simpatia.

Anche l'Editore Arnoldo Mondadori ci ha inviato i suoi auguri unitamente al disco fotografico e il relativo volume «L'epopea degli alpini» edito dalla stessa Casa Editrice a cura di Giuseppe Grazzini.

Vivamente ringraziamo, sperando che l'esempio venga seguito specialmente per poter costituire, ora che di spazio ne abbiamo, una buona biblioteca di carattere alpino ed alpinistico.

## Stampa alpina

I Gruppi alpini del Basso Veronese hanno iniziato la pubblicazione di un proprio giornale trimestrale intitolato DURI e stampato a Legnago. E' destinato ai Soci dei Gruppi di Albaredo d'Adige, Bovolone, Bonavicina, Cerea, Cologna Veneta, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Oppiano, Ronco d'Adige, Rovereto di Guà, Sanguinetto-Concamarise, Terrazzo e Villabartolomea; e anche agli amici delle altre Sezioni tra i quali pure noi che abbiamo ricevuto i primi due numeri con vero piacere.

La Sezione di Tirano ha realizzato un numero unico veramente pregevole e che ha preso il nome — era inevitabile — dal bel motto TIRANO... MAI TARDI! E' stato pubblicato in occasione del 2° Raduno Interregionale del 5° Alpini e del Battaglione Tirano che si è svolto il 28 e 29 giugno di quest'anno.

Ai Gruppi del Basso Veronese, e alla consorella Sezione di Tirano, rivolgiamo il nostro plauso ed augurio.

## Santa Maria della Vittoria

Il 26 giugno ha avuto luogo a S. Maria della Vittoria la celebrazione del primo anniversario della costituzione del gruppo. Alla manifestazione organizzata dal dinamico Capogruppo Dartora ha partecipato, quasi al completo, il folto gruppo locale composto di 71 soci e molti alpini della zona del Montello. La Sezione era rappresentata dal presidente cav. Cattai e dal consigliere comm. Furlan.

Dopo la S. Messa tutti i convenuti al raduno hanno partecipato al tradizionale rancio all'aperto, all'ombra delle providenziali «gasie» presso la Trattoria Cesato.

Al levar delle mense ha preso la parola il Capogruppo Dartora e il presidente sezionale che ha avuto parole di elogio per il direttivo del gruppo sempre attivo e sempre presente alle manifestazioni dell'A.N.A.

La partecipazione al rancio del gentil sesso, mogli e fidanzate di alpini, ha concorso a dare un tono di schietta familiarità alla manifestazione, conclusasi con gli immancabili canti della montagna.

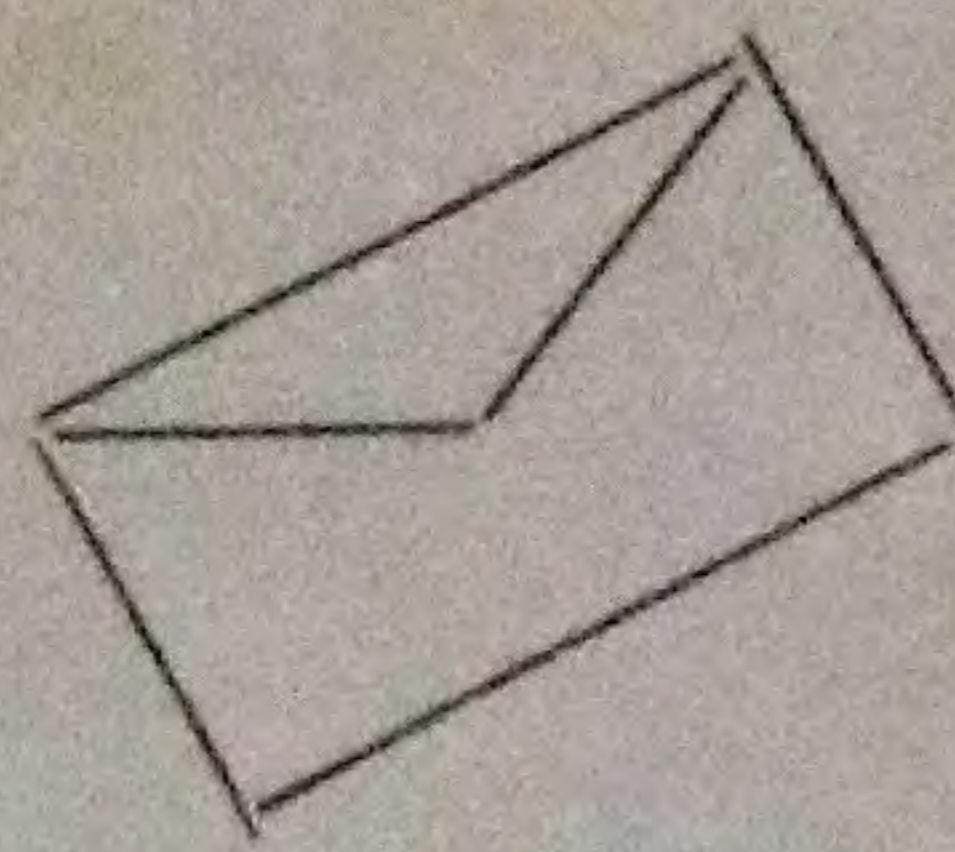
## Capigruppo,

tenete bene in evidenza la segnalazione fatta dal Presidente con circolare del 16 luglio per il RADUNO DEI CAPIGRUPPO DELLE TRE VENEZIE A FELTRE IL 28 SETTEMBRE

al quale raccomandiamo di intervenire con il gagliardetto del vostro Gruppo.

Ricordatevi che saranno presenti il Comm. Andreoletti — primo Presidente nazionale dell'A.N.A. (cinquant'anni fa!) — e l'attuale Presidente Dott. Merlini.

Il nostro incontro è fissato per le ore 9,15 in Piazza Maggiore a Feltre, davanti alla Loggia.



Per motivi di spazio ci è possibile pubblicare solo ora le seguenti corrispondenze a suo tempo pervenuteci dal rag. Manfren; ci scusiamo con l'Autore e con i Lettori.

## Una lieta serata con gli alpini del Gruppo di Tempio

Da anni gli amici alpini di Tempio usano trovarsi nel mese di gennaio per ricordare il glorioso episodio di Nikolajewka e, dopo un rito religioso in ricordo dei Caduti, parlare del tempo della «naja» nel corso del rancio sociale.

Da anni i predetti amici insistono per averci loro ospite e da anni declino l'invito con la scusa che — essendo stato dei «conduttori» — non ho e non voglio avere la patente di guida automobilistica!

Ma come declinare quest'anno il rinnovato invito quando gli stessi avevano minacciato di venire a prendermi a casa a Treviso con un... trattore agricolo?

Quindi, con cappello alpino e moglie... «autista», mi sono presentato sabato 18 gennaio in quel di Tempio.

La prima sorpresa — a parte la simpatica accoglienza riservata a mia moglie e a me — è stato il fatto di aver trovato fra «veci e bocia», una sessantina di alpini in congedo con tanto di cappello nostrano in testa!

Ma come sessanta se il «ruolino della forza» (e questo me lo ricordo sin da quando ero presidente sezionale) era di diciotto scarponi?

E così dalla viva voce di Virginio Pagot, factotum dell'Associazione nella zona, ho saputo che tutti i presenti — eccedenti la predetta «forza» di numero diciotto — erano i... «figli» del gruppo di Tempio.

Questa figliolanza è nata così: una ventina di anni addietro il «vecio» Zaccaria Gregoletto ha regalato il gagliardetto e fondato il gruppo. Attirati dall'iniziativa (e forse anche dal... vin bon) si sono iscritti al gruppo tempiesi scarponi di Fontanelle, Oderzo, Ormelle, San Polo e Vazzola.

Poi un bel giorno il nuovo capogruppo Martino Salvador (forse «stufo e straco» di andare a «casade» nelle predette località per il tesseramento) ha detto ai non tempiesi (forse applicando il motto evangelico «crescete e moltiplicatevi») di metter su famiglia da soli. E così sono nati e sono vitalissimi i nuovi cinque gruppi. Motivo per cui la sera di sabato 18 gennaio, nel corso della benedizione del gagliardetto, i... figli sono venuti nella paterna sede del gruppo di Tempio anche per festeggiare il gruppo che fu loro... genitore!

Madrina di questo ventennale (forse perchè provetta guidatrice ed autista dell'imbranato marito alpino-conduttore) è stata eletta mia moglie.

Così, fra l'altro, è anche capitato che mia moglie sia diventata... «comare» di Zaccaria Gregoletto essendo lui stato il... «padrino» del gruppo.

Ma su questo argomento è meglio che la smetta altrimenti va a finire che questa parentela scarpona diventa una... epidemia!

Questa nomina di «madrina» è stata poi «legalizzata» con tanto di «brevetto-lettera» firmata dai diciotto alpini tempiesi e sug-

# CORRISPONDENZE di MAN

gelato da bellissime stelle alpine artisticamente disposte intorno al brevetto stesso.

La serata si è iniziata con il rito religioso celebrato nella bella chiesa medioevale di Tempio (che merita di essere visitata) seguito dalla deposizione di corona di alloro al Monumento ai Caduti.

E' seguito il lieto simposio nella trattoria ex Palù, artisticamente addobbata, e presenti come ospiti il comandante la stazione Carabinieri di San Polo, il cappellano don Corrado, il presidente ed il direttore della famosa cantina di Ormelle, il direttore della filiale di Ormelle della Banca Cattolica ed altri invitati.

Cibo squisito, vino ottimo e tanta sana allegria!

Parole di circostanza sono state dette da Gino Pagot (che è anche segretario del gruppo), dal bravo capogruppo Martino Salvador, dal primo capogruppo-fondatore e padrino Zaccaria Gregoletto e dallo scrivente il quale di una sola cosa si rammarica: cioè di non aver potuto fare una bella scorpacciata di... trippe (famosa nella zona), causa un maledettissimo mal di denti; quando però avrò la... dentiera sarà un'altra storia!

## Incontro ex appartenenti al battaglione «Feltre»

Domenica 1° giugno a Feltre, con ritrovo nel cortile della vecchia caserma «A. Zanmetelli», si sono incontrati circa cinquantotto alpini che in pace ed in guerra hanno prestato servizio militare al battaglione «Feltre».

Notati, fra i tanti, i gen. li Cornalba, Lenuzza ed il colonnello Bazzali che tanti anni addietro (esattamente nella primavera del 1938) erano rispettivamente: maggiore il generale Cornalba comandante il Battaglione; tenente il generale Lenuzza e capitano il colonnello Bazzali comandante della 65°. Notato, altresì, il maggiore medico Zancanaro che allora curava «el mal de panza della 65°» da medico... civile!

Dopo la Messa al campo e l'omaggio al Monumento dei Caduti «adunata per il rancio» in quel di Pedavena.

I «radici trevisani» erano una cinquantina, soprattutto soci dei gruppi di Arcade, Caerano San Marco, Montebelluna, Volpago e Treviso.

Il nostro «tesoriere... reggente» Bruno Manfren, nel 1938 sottotenente alla 65°, aveva rispolverato il vecchio ed autentico «ruolino» del 1° plotone ed all'appello ha avuto la gioia di riabbracciare — oltre al suo caro capitano Bazzali — cinque suoi vecchi alpini della classe 1916.

E' augurabile che il prossimo incontro sia più numeroso sperando che per allora sia aggiornato lo schedario degli ex appartenenti al «Feltre» in modo che ognuno possa ricevere per quel giorno una «pacifica» cartolina precetto!

## Una semplice ma bella cerimonia alpina

Organizzare un incontro di alpini in congedo in una zona collinare o prealpina della nostra sezione, dove i gruppi hanno centinaia di soci e dove quasi tutti gli abitanti hanno fatto la naja alpina, è una cosa relativamente semplice.

L'averlo promosso a Pero di Breda, nella più piatta pianura, e con un gruppo ANA che da anni segna ormai la quota di quindici scarponi come «forza» è stato realmente commovente.

Anche qui verrebbe voglia di dire... «pochi ma boni»!

A dir la verità non ho ben capito perchè fosse stata promossa tale adunata — svoltasi il 23 marzo — e sono andato a Pero più per curiosità che per altro, anche perchè in quel simpatico paese mi recavo spesso da ragazzo (una cinquantina di anni addietro) per andare a caccia di farfalle ed arrampicarmi su per i gelsi alla ricerca di more. Allora, a Pero, si andava a «bottega» e si faceva la spesa pagando con... uova; ora c'è il... «supermarket» però credo esista ancora il... baratto!

L'incontro — come sempre in tutte le nostre riunioni — si è iniziato con la Messa; ed era commovente vedere circa centocinquanta penne nere mettersi in fila, dietro i gagliardetti dei gruppi di Breda, Cavriè, Cendon, Fagare, Olmi, S. Biagio e Pero che ben s'intende. In testa il presidente sezionale Del Fabro, il vice presidente Cattai, i consiglieri Benvenuti e Gracco ed il maresciallo dei carabinieri della stazione di Breda. Rappresentanze numerose, con bandiera delle sezioni di Pero dei combattenti e degli artiglieri.

Il rito religioso è stato celebrato nella bella chiesa parrocchiale da don Emilio Tombolato, accompagnato all'organo dalla scuola cantorum diretta dal maestro Virginio Cescon che ha fatto vibrare l'organo con commoventi canti alpini di guerra.

Ho sentito tanti preti parlare, pochi come don Tombolato; penso sia stato anche lui un cappellano militare di quelli in gambissima!

La chiesa era piena di fedeli, e fedeli ed alpini si sono poi stretti attorno al sacerdote davanti alla chiesa per il rito di suffragio in ricordo dei Caduti e per l'apposizione di una corona di alloro alle lapidi che sulla facciata della chiesa stessa ricordano il loro sacrificio.

Poi ancora tutti assieme verso il «posto di ristoro» o... «frasca» che dir si voglia; e anche qui un clima di semplicità, senza gazzarra ed i generi offerti con il cuore, senza tante cerimonie, e, soprattutto sani e buoni, cioè di... «casada»!

Bella giornata di serenità anche se il clima rigido e nuvoloso aveva più il sapore dell'inverno che della primavera!

vestite oggi come gli altri vestiranno domani

- boys/4 per i ragazzi
- trib per i giovani
- italian per i viaggi lavoro il meglio libero
- 2000anni per le occasioni importanti
- esclusive per l'eleganza di raffinatezza



sanRemo (SR) il marchio dei 5 stili

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA TREVISO

«Da oltre mezzo secolo a presidio dell'economia della provincia»

- Riserve patrimoniali L. 2.750.000.000
- 30 Dipendenze
- 241.000 conti di deposito
- DEPOSITI FIDUCIARI

124 MILIARDI



BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - BORSA - CAMBIO

# Anagrafe alpina

## NASCITE

**Gruppo-città** — Il socio Bruno Mazzarolo ha avuto in dono dalla sua sposa signora Paola, il 22 maggio, il primogenito Michele.

Il 10 giugno la signora Lilla, consorte del signor Enzo Toniutti e figlia del consigliere sezionale dott. Antonio Perissinotto, ha dato alla luce la secondogenita Anna; grande festa in casa dei genitori, degli ancor giovani nonni e dei simpatici bisnonni.

**Gruppo di Arcade** - L'alpinetto primogenito Mauro è giunto il 21 gennaio in casa del socio Guglielmo Rizzo e della sua sposa signora Wilma; il 7 aprile è nata la stellina primogenita Sonia donata dalla consorte signora Celestina al nostro socio Attilio Casteller.

Due nascite ancora: Marialisa del socio Ferruccio Calessio, terzogenita della consorte signora Manna, nata il 12 giugno; e infine la primogenita Lucilla giunta l'8 luglio ad allietare l'unione del socio Alessandro Facchini con la sua sposa signora Antonia.

Ed ora una notizia triste ma che poniamo ugualmente in questa rubrica. Il socio di Arcade Lino Casteller e la sua consorte signora Olga attendevano, per il 14 aprile, il secondogenito Mauro; ma, lo stesso giorno, Mauro è tornato in Cielo.

**Gruppo di Bavaria** - Il socio Alessandro Gottardo è diventato papà per la prima volta per la nascita di Cinzia donatagli dalla sua sposa signora Neva.

**Gruppo di Bidasio** - Il 25 aprile è nata la stellina Diana secondogenita del socio Mario Marcon e nipote del capogruppo cav. Antonio Marcon.

**Gruppo di Falzè di T.** - Il socio Fedato Teonisto è diventato papà, l'8 aprile, dell'alpinetto Franco; il primogenito Mario è giunto il 27 giugno in casa del socio Eliseo Grandio.

**Gruppo di Musano** - Il socio Lino Biondo è diventato papà del primogenito Gianpaolo donatogli dalla consorte signora Anna Maria.

Anche il socio Ernesto Pontello, già emigrato in Australia, è diventato papà con la nascita di una stellina secondogenita. Il socio Marcello Sartoretto è in fase più avanzata perché è diventato papà di un alpinetto il quale ha trovato ad attenderlo ben cinque fratellini.

**Gruppo di Nervesa della B.** - Sono nati: Federico primogenito del socio dott. Rocco Dal Secco; Mauro, alpinetto primogenito del socio Franco Ceotto; Antonio pure primogenito del socio Renato Sernagiotto. Secondogenito è invece Enrico, del socio Duilio Baso.

**Gruppo di Pederobba** - Il primo scarponcino Ivan è giunto in casa del socio Mariolino Putton.

**Gruppo di Trevignano** - Il 5 giugno è nato Dino, del socio Mario Andrighetti; il 20 giugno è giunta Cinzia del socio Lino Berti; il 24 giugno Efrem del socio Orazio Favotto; il 10 luglio ha visto la luce Claudio del socio Silvano Gatto; e il 15 luglio è giunta Raffaella del socio Federico Martignago.

**Gruppo di Villorba** - La terza stella alpina, Luciana, è stata donata dalla consorte al socio Giovanni Pavanetto.

## MORTI

**Gruppo-città** - Il 9 agosto è deceduto il padre del socio Giuriato Adriano.

**Gruppo di Arcade** - Il 4 marzo è morta, a 94 anni, la signora Facchin Regina nonna del socio Antonio Schiavinato; anche il socio Bettio Natale ha perduto la nonna Gottardo Regina deceduta a 92 anni il 28 marzo.

La signora Ori Costanza ved. Scattolin, mamma del socio Vittorio Scattolin, è morta il 9 maggio.

Grave perdita anche per il Gruppo è dovuta alla morte, avvenuta a Treviso il 22 luglio, del socio Rinaldo Cendron di 36 anni.

Il 15 agosto è deceduto Antonio Facchin, padre del socio Sergio.

**Gruppo di Bavaria** - E' morto in tragiche circostanze Mario Frassetto, padre del socio Angelo. E' pure deceduto Luigi Coghetto papà del socio Rino Co-

ghetto. Anche il socio Campeotto Emilio è stato colpito dal lutto per la scomparsa del padre Gabriele Campeotto, alpino combattente, deceduto il 16 luglio.

**Gruppo di Castelli** - La signora Assunta Pandolfo, mamma dei soci Giuseppe e Siro De Lucchi e suocera del socio Ottavo Martignago, si è spenta il 20 maggio.

**Gruppo di Cornuda** - Il socio Gabriele Campeotto - alpino combattente, classe 1890 - è deceduto il 16 luglio.

**Gruppo di Musano** - A causa di una insolazione è improvvisamente deceduto, a 44 anni, il socio Giovanni Crema fu Gelindo; oltre alla desolata moglie ha lasciato cinque figli.

A seguito delle ferite riportate in un incidente stradale accaduto cinque giorni prima, è deceduta all'ospedale di Treviso il 5 giugno la signora Rina Belho moglie del socio Franco Cappellari disperatamente lasciato con una creatura di pochi mesi.

E' deceduto Fiorino Tosello, padre del socio Evaristo residente in Australia.

**Gruppo di Nervesa della B.** - E' morta la mamma: al socio Piva Mirko, e al consigliere del Gruppo Pizzaria Tullio. E' morto il papà: al consigliere del Gruppo rag. Arnaldo Furlanetto, al socio Angelo Barro, al socio Lucio Mattiuzzo.

E' deceduta la moglie del socio Ferdinando Piva.

E' morta tragicamente la guardia notturna Olivotto, fratello dei soci Angelo e Germano; anche il socio Carlo Paduanello ha perduto il fratello deceduto a 26 anni dopo lunga malattia.

Al socio Germano Dal Secco è morta la sorella; il socio Egidio Bernardel ha perduto la zia.

**Gruppo di Pederobba** - Vivo cordoglio ha destato l'improvvisa perdita del socio Oreste Bistacco, morto a 27 anni.

E' deceduto Luigi Putton, presidente della banda musicale di Pederobba e padre del socio Antonio Putton.

**Gruppo di Quinto** - E' deceduto il socio Angelo Brunello, della classe 1918, combattente in Grecia con il battaglione «Vicenza» del 9° Alpini.

E' improvvisamente deceduta il 31 maggio la signora Bortolin Angela Teresa ved. Altarui, mamma del direttore del nostro giornale. Il figlio Mario, commosso per la fraterna partecipazione dei dirigenti e degli alpini della Sezione, sentitamente ringrazia anche a nome dei propri congiunti.

## MATRIMONI

**Gruppo-città** - Nella chiesa parrocchiale di Monigo si è sposata il 31 maggio, con il signor Sergio Marin, la signorina Marzia Deotti figlia del socio Ancio Deotti.

Festa anche in casa del consigliere sezionale dott. Antonio Perissinotto per il matrimonio, avvenuto il 28 giugno, della figlia Teresa con il signor Renato Vendramel (che a maggiore soddisfazione del suocero è anche ufficiale alpino).

Agosto moglie mia non ti conosco. E invece ha cominciato il socio Giuseppe Olivo che il 3 agosto ha sposato la signorina Agnese Soraru, e hanno completato la contestazione al proverbio altri due soci sposatisi il 31 agosto: Alessandro Semenzin con la signorina Gina Martini, e Paolo Nardi con la signorina Graziella Liut.

**Gruppo di Arcade** - La signorina Egle De Marchi, sorella del socio Remo De Marchi, si è unita in matrimonio il 15 febbraio con il signor Attilio Colusso. Anche la sorella del socio Giovanni Campeotto, signorina Alvi, si è sposata il 30 marzo - a Valdobbiadene - con il signor Edoardo Scarpis.

Anna Bressan, figlia del consigliere del Gruppo Narciso Bressan, si è unita in matrimonio ad Arcade, il 12 aprile, con il signor Antonio Milanese. Lo stesso giorno Renato Basso, figlio del socio Luigi Basso, ha sposato a Bolzano la signorina Edda Sordon.

Il socio Nello Pollicini di Carlo ha condotto all'altare, il 13 aprile a Visnadello, la signorina Silvia Trevisan. E infine il socio Antonio Schiavinato che il 19 aprile, ad Arcade, si è unito in ma-

trimonio con la signorina Adriana Modesto.

**Gruppo di Castelli** - Il socio De Lucchi Giuseppe ha condotto all'altare, il 10 maggio, la signorina Teresa Gallina.

**Gruppo di Musano** - Il socio Veneran Gabriele ha sposato la signorina Antonietta Colusso. La signorina Anzillero Regina, sorella del socio Biagio, si è unita in matrimonio con il signor Antonio Pozzebon.

La signorina Irma Galletti, figlia del capogruppo cav. Mario, si è sposata con il signor Remo Crema figlio di un baldo scarponne reduce da vari fronti tra cui quello di Russia.

**Gruppo di Nervesa della B.** - In pochi mesi si sono sposati addirittura nove soci: Trentin Libero con la signorina Wanda Lunardelli, Rizzardo Angelo con la signorina Giulietta Trinca, Piai Enrico con la signorina Giancarla Ballarin, Dalla Libera Gianfranco con la signorina Maria Teresa Bigolin, Dalla Libera Alessandro con la signorina Lucia Liberali, Ceotta Remo con la sig. Rosanna Zanatta, Busnello Carlo con la sig. Silvana Menegon, Antole Gianfranco con la signorina Ivana Zardetto, e infine Michele Silvano che si è portato all'altare la signorina Regina Trinca figlia del socio Antonio Trinca.

**Gruppo di Pederobba** - Il socio Marco Piazzetta ha condotto all'altare la signorina Italia.

**Gruppo di S. Maria della V.** - Il socio Umberto Poloni si è unito in matrimonio con la signorina Angela Cappellari.

E concludiamo con le NOZZE D'ARGENTO che il socio Giuseppe Bottegato ha festeggiato recentemente con la sua consorte signora Marcella Paruzzolo.

## Cartoline affrancate per filatelici

Gli alpini filatelici che non hanno potuto partecipare al Raduno triveneto di Mogliano saranno quasi certamente privi delle cartoline con l'affrancatura munita dello speciale «annullo» autorizzato — per tale circostanza — dalla Direzione delle Poste.

Siamo pertanto lieti di informare che presso il segretario del Gruppo (Francesco Zanardo, bar Venezia, Mogliano Veneto) è di-

sponibile una adeguata scorta di tali cartoline munite di affrancatura e relativo annullo. E' una serie di tre diversi esemplari veramente pregevoli e singolarmente numerati: una delle cartoline, riprodotta nel precedente numero di «Fameja Alpina», rappresenta un coro di alpini; un'altra è dovuta all'eccellente matita di Riosa, e la terza (tre... bocche d'alpini che cantano) è pure assai bella nella sua semplicità.

Le cartoline, di buon valore filatelico, vengono cedute a Lire 100 ciascuna, e L. 250 per la serie completa. Meglio approfittare alla svelta!

## Per il monumento di Crocetta

Il Gruppo alpino e le Associazioni combattentistiche e d'arma di Crocetta desiderano rinnovare a mezzo del nostro giornale, all'Amministrazione comunale di Crocetta del Montello, il proprio ringraziamento per il generoso contributo deliberato per concorrere alle spese di realizzazione del monumento dedicato alla Madre dei Caduti inaugurato l'autunno scorso.

## Riconoscimenti

• L'Associaz. Interalleata dei Combattenti, avente sede in Nizza, ha conferito al ten. col. prof. Pietro Del Fabro il brevetto di Commendeur Interallie.

• Con concessione n. 75799 dell'8 aprile 1969 il Comandante Militare Territoriale della Regione Nord Est ha conferito, al 1° Capitano cav. rag. Bruno Manfredi — tesoriere reggente della nostra Sezione — la Croce al Merito di Guerra ai sensi del R.D. 14-12-1942 n. 1729.

• Il rag. Piero Andreose, già dirigente della nostra Sezione e da tempo residente a Milano, è stato promosso Capitano del Ruolo d'Onore con anzianità l° gennaio 1954.

## A Volpago del Montello il 21 settembre

Domenica 21 settembre avrà luogo — a Volpago del Montello — una adunata sezionale per celebrare il ventesimo anniversario di costituzione del locale Gruppo.

Il programma è il seguente: alle ore 9 il raduno dei partecipanti nel nuovo piazzale del Municipio; alle ore 9,30 deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti; alle 10 S. Messa al campo e benedizione del nuovo gagliardetto, e discorso commemorativo; alle ore 11 ricevimento delle Autorità.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 16, il nostro Coro «Stella Alpina» — diretto dal m. Pietro Pagnin — eseguirà un selezionato repertorio di canzoni alpine. Interverrà, anche alle manifestazioni del mattino, la fanfara alpina di Musano.

A cura del Gruppo di Arcade, funzionerà un'attrezzata cucina da campo con specialità gastronomiche, e un chiosco con i prelibati vini del Montello.

## Tricolore sul Col de Fer

Il Col de Fer è costituito dal promontorio che si erge a lato delle colle di San Gallo, di fronte a Soligo. E' lassù che, nell'immediato dopoguerra, gli Alpini della zona si riunivano in contemplazione della sottostante Piana della Sernaglia, del Montello e del Piave — quasi in ritiro spirituale (il «quasi» è posto per via di certi «materiali» e succulenti ranci sotto gli alberi) — ed è così che

è risorto il Gruppo alpino di Pieve di Soligo.

Il Col de Fer è stato acquistato dal cav. Alfredo Battistella — capogruppo di Pieve di Soligo — che vi ha fatto costruire una signorile villa che è un po' la «succursale» della sede del Gruppo già essa assai accogliente e caratteristica che si trova nella principale via Garibaldi di Pieve di Soligo.

Sul Col de Fer il cav. Battistella ha fatto sorgere, qualche anno fa, un gigantesco cappello alpino (sedici quintali!) che può raccogliere sotto la sua ombra un bel gruppo di alpini: un monumento vero e proprio al quale si è aggiunto — da domenica 31 agosto — il cippo portabandiera costruito con erode del Grappa, del Tomba, del Montello, del greto del Piave e di altri luoghi di battaglia.

Mentre il Coro «Col de Fer», diretto dal m. Vittorio Tonon, eseguiva canzoni alpine, il parroco di Soligo don Martino Sanson ha celebrato la Messa sull'altare eretto sotto l'accennato gigantesco cappello alpino. Hanno parlato il cav. Battistella per il saluto ai convenuti, il comm. Curto presidente della Sezione di Conegliano e — per la commemorazione del 40° anniversario di costituzione del Gruppo — il Consigliere nazionale ten. col. A. Piasenti.

E' stato benedetto il tricolore, poi issato sul pennone.

Sono infine state consegnate le insegne di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto e le medaglie commemorative a un gruppo di combattenti di Pieve di Soligo.

Con oltre trecento alpini erano presenti l'on. Fabbri, i generali Delfino, Baldizzone, Concini e Talamo, i sindaci di Conegliano, di Pieve di Soligo e di Farra, ed altre autorità della zona.

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAI Presidente; MARCO CERVELLINI, IVO FURLAN e BRUNO MANFREN Membri.

Direttore responsabile MARIO ALTARUI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955. — LA TIPOGRAFICA - TREVISO —

**PASTA**

# ZARO

**TREVISO**  
DAL 1867

## LA MIGLIORE

**vestite oggi come gli altri vestiranno domani**



**boys/M** per i ragazzi  
**italian** per i viaggi, il tempo libero  
**20th Century** per le occasioni importanti  
**EXECUTIVE** per l'immagine più raffinata

**sanRemo**   
il marchio dei 5 stili

**POKER BAMINO BRUGI**



le carte da gioco che hanno una tradizione

**DAL NEGRO**  
TREVISO

**FORMAGGI-SALUMI**

# SCODRO

## TREVISO

DITTA NAGHER SCODRO 31100 TREVISO  
VIALE DELL'AE REPUBBLICA n. 137 - 139  
TELEFONI 477 48 - 50 6 57 (sei linee)

CONSOCIATE:

s.n.c. SCODRO & C. di SCODRO e MOLINARI  
BELLUNO - Viale Vittorio Veneto, 222 - Telefono 24 9 39

s.n.c. SCODRO & BRIANI «Caseificio di Tezze di Piave»  
VAZZOLA (Treviso) - Telefono 28 3 46

Aziende specializzate per la produzione, il commercio, l'importazione e la distribuzione di:

**LATTE - BURRO**  
**FORMAGGI - SALUMI**

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

## A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

LIBRERIE E CARTOLERIE

# CANOVA già Zoppelli

TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE  
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI  
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —